Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 2

Artikel: Incrocio di luci : riflessioni di Paolo Gir
Autor: Lardi, Massimo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-54491

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MASSIMO LARDI

Incrocio di luci: Riflessioni di Paolo Gir

Incrocio di luci. Riflessioni[1] *è un libro di 85 pagine, una raccolta di diciassette saggi filosofici e lirici ad un tempo, che definirei la «summa» del pensiero di Paolo Gir. Che si tratti di un'opera filosofica, l'autore lo segnala fin dall'epigrafe, citando un pensiero del filosofo italiano Nicola Abbagnano: «Ciò che comunica al pensiero la sua potenza viva, la sua dinamica infinità, ciò che fa d'ogni prodotto spirituale una parte integrante e quasi dinamica di noi stessi, è la forza oscura della vita, che muove il pensiero e in esso esprime se stessa» (Nicola Abbagnano, Ricordi di un filosofo).*

Paolo Gir evidenzia l'importanza di questo pensiero in una breve nota introduttiva che fornisce la chiave di lettura delle *Riflessioni* e va pertanto tenuta ben presente:

> Questi scritti hanno in comune la fede «nella forza oscura della vita» (Abbagnano), la quale lavora, attraverso il tempo, a rischiarare i punti nascosti della nostra esistenza e a renderla più identica al nostro profondo che aspira alla liberazione. La forza oscura è in tutti noi, nel delinquente e nel bravo cittadino: bisogna che possa scavare nel nostro intimo una breccia, una via nella roccia, capace di illuminare una campagna la cui vastità ci dia orientamento e voglia di camminare. Se ci sono un tantino riuscito, tanto meglio.

La base del sistema filosofico dello scrittore grigionitaliano, il suo «cogito ergo sum», è la constatazione delle contraddizioni insite nella condizione umana, l'essere «un infinito limitato», per cui l'uomo sente il bisogno di superare e superarsi all'infinito, che è l'essenza stessa della libertà. La libertà è dunque l'infinito che sprona l'uomo a lavorare su se stesso e a orientarsi nell'aporia (difficoltà di ogni genere) della vita. E l'infinito è anche un aspetto del Tutto in cui l'uomo si è fatto una dimora. E fare del *Tutto* una dimora è l'aspirazione che ha spinto da sempre a ragionare sull'universo, a crearsi dei culti liturgici, a formulare confessioni di fede e a combattersi, a farsi domande sul possibile significato del nostro essere al mondo, sul come si possano comprendere le cose ultime senza contraddizione. Dall'esistenza della libertà discende necessariamente l'esistenza di una responsabilità morale, e in ultima analisi di Dio. Con cui è possibile e necessaria

---

[1] Paolo Gir, *Incrocio di luci. Riflessioni*, Edizioni Cenobio, Vezia-Lugano 2001. Tutte le citazioni sono tratte da questo volume.

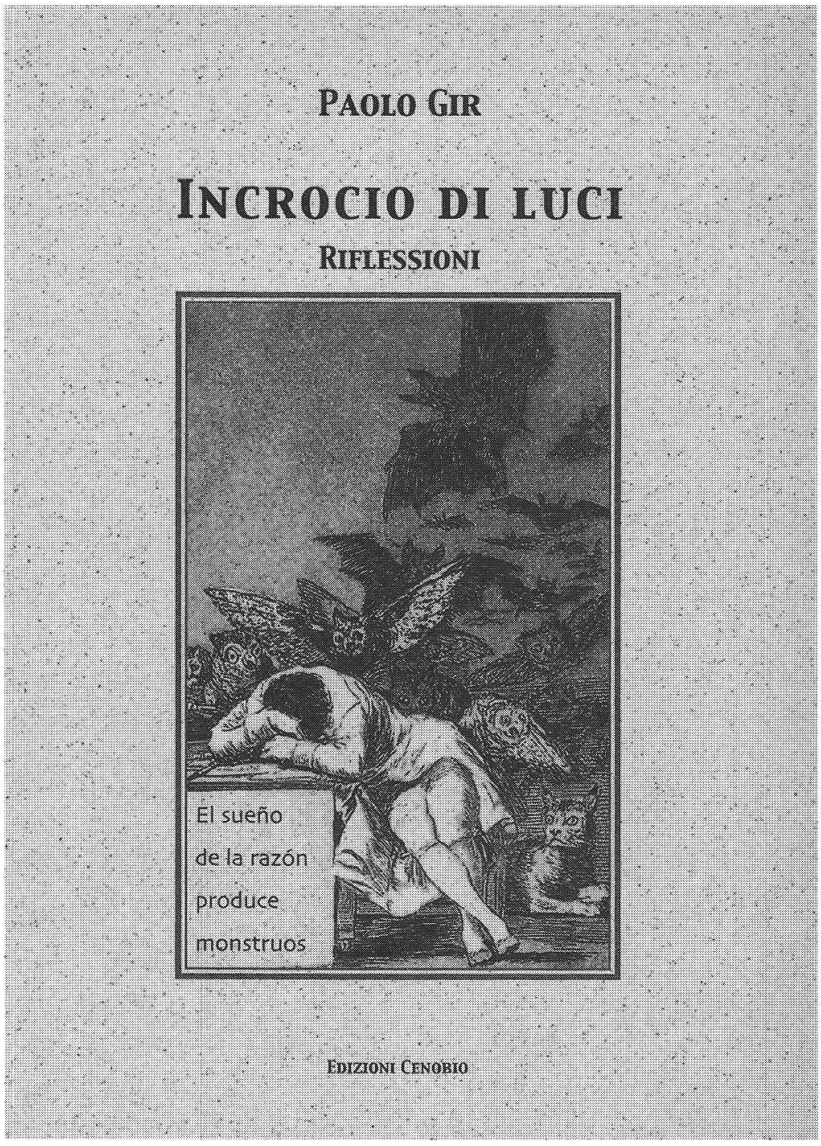
un'unione mistica, un rapimento religioso di stampo cattolico (San Francesco, Santa Caterina, Santa Teresa) e un'energia operante di stampo evangelico (Albert Schweizer) che non si escludono ma si integrano. Da tale misticismo scaturisce il rispetto profondo della vita non solo verso l'uomo, ma anche verso tutti gli esseri viventi. Quel rispetto profondo, come scelta liberissima, che è garanzia per la vita sul globo terrestre, contro i pericoli della tecnologia, in particolare di quella genetica che potrebbe fare dell'uomo un «superuomo», «un bestione tecnocratico, oppure una creatura priva di capacità di differenziazione etico-intelletuale e di sentimenti e quindi un essere privo di conflitti. Una fase di 'progresso' dove l'umano finisce».

Nella libertà va sviluppata

> l'onestà che deve contribuire a formare una politica 'scientifica' che sia in grado di mantenere il rapporto con l'umano e con l'ambiente che lo circonda. O detto con altre parole: stante che l'onestà si trova alla base dell'intenzione del volere scientifico, e cioè di liberare l'uomo mediante il sapere e il conoscere, essa è tutt'ora chiamata a liberare l'essere vivente dalla gabbia tecnologica, affinché non solo sia salvato, ma reso più forte e sicuro. Non si tratta, ovviamente, di misconoscere o di voler abolire la tecnologia: si vuole che la scienza liberi l'uomo da un potere coercitivo e spesse volte disumano. Il tedio dell'anonimo e dell'astratto e la nausea prodotta dalla moltiplicazione delle cose ci pesano addosso come una cappa plumbea del nulla. La spinta in una simile direzione dell'esercizio scientifico tecnologico corrisponde a un ritorno allo spirito della scienza... Se la scienza vuol essere onesta, è indispensabile che essa si impegni a comunicare verità impopolari e alle volte contrarie alla 'ragion di stato' [...]. (p. 60)

Sempre partendo da detto concetto di libertà, Gir indaga sul democratismo, radicale e semplicistico, basato sulla quantità (chi grida più forte), che porta al fanatismo e all'intolleranza, alla «solidarietà oggettiva» delle società chiuse. E indaga sulla vera democrazia, che procede da un cauto liberalismo, da una vera formazione qualitativa del cuore e della mente e porta alla «solidarietà soggettiva» delle società aperte. Con gli stessi strumenti sonda il fenomeno del fondamentalismo, che si basa sull'assolutismo e sul dogmatismo – negazione della libertà –, ma che nasce come reazione all'indifferentismo, alla confusione di interessi meramente materiali, al consumismo sfrenato, al vuoto di ideali morali, cioè da un mal concepito concetto della libertà.

Questi non sono che alcuni frammenti della gran messe di pensieri sviluppati in detto libro. Pensieri ispirati e suffragati dagli autori più cari a Paolo Gir, che vanno da Pascal, Kant, Croce, Madariaga, Silone, Schweizer, Scheler, Jaspers, e altri filosofi, a Leopardi, Pascoli, Ungaretti, Montale, Hölderlin, Saba e altri poeti. Riflessioni profonde, di scottante attualità e di grande impegno etico, rese comprensibili e piacevoli, anche per chi non avesse una specifica formazione filosofica, grazie alle poetiche immagini che illustrano i concetti. L'idea astratta del Tutto diventa un sole che illumina una miriade di particelle di cristalli, o semplicemente un sole coi suoi raggi; diventa un fiore al centro con il suo profumo intorno, come la ginestra leopardiana: l'infinito e il finito, Dio e l'uomo in un'unica figura. La luminaria delle stelle in cielo e la luminaria dei lumi accesi da un povero lampionaio sulla terra a rischiarare vicoli lerci e scoscesi



e tane di miseria (Pirandello) significano la bellezza dell'infinito e l'infelicità umana. Questo pensiero poetico

> sfiora il problema umano visto nel suo aspetto di società e di convivenza. L'illusione avuta del firmamento, con tutte le sue luminarie, si capovolge e cade brillando sulla terra. Il pensiero, nutrito da una immediata impressione, si allarga e si trova a contatto con la deficienza inquietante della società, costituita dagli uomini nella loro lotta per l'esistenza e nella loro insistente volontà di dominio. Il lampionaio sente, all'aspetto di quella ironia brillante sulle case – senza farne oggetto di ulteriori ragionamenti – l'illimitato dell'infelicità nel mondo. Scorge l'analogia tra l'astrale infinito del cielo, indifferente nella sua bellezza, e l'infinito, senza conforto alcuno, dei lumi sparsi sulla terra a rischiarare vicoli lerci e tane dove soggiornano gli umani. (pp. 72-73)

La condizione umana, caratterizzata dal conflitto etico-spirituale, è colta nei colori incrociati dalla rifrazione di un raggio di sole sul prisma di cristallo in un dipinto di

Fernando Lardelli, come si legge nel saggio eponimo di *Incrocio di Luci*. Il male – e l'infelicità – deriva dalla libertà dell'uomo, come l'ombra deriva necessariamente dalla presenza di luce.

Quale sia il contesto culturale dal quale scaturisce la forza del pensiero e della poesia di Paolo Gir è evidenziato nella magistrale *Presentazione* della professoressa Giuliana Bonacchi Gazzarini di Firenze, che merita di essere letta e meditata. Essa esordisce dicendo che in queste pagine Gir

> ha scelto un genere classico (penso alle Réflexions ou sentences et maximes morales di Fronçois La Rochefoucauld, 1613 -1680) per dare spazio alla propria, risentita, eticità protestante. Nelle sue «riflessioni» gli sparsi frammenti affidati a meditazioni, letture, ricordi, confidenze, assumono il valore di un profilo umanissimo. Vi contribuisce una scrittura vicina alla realtà intuitiva del vissuto, senza rinunciare alla musica antica di una saggezza esercitata dall'attività giudicante. In un mondo dominato dalle leggi numeriche della produzione, Paolo Gir apre i suoi scritti all'aria che dal passato corre all'incognita del futuro. Si comprende allora la complessità dei temi, svariati dagli interrogativi sulla poesia, l'infinito che è in noi e fuori di noi, la democrazia, la libertà, la scienza inseparabile dall'onestà, il rispetto profondo della vita [...].

Non mi soffermo oltre sulla *Presentazione*, che per quanto magistrale non può trasmettere il fascino dell'originale. Incrocio di luci merita di essere letto e meditato a fondo, per i suoi pregi artistici non meno che per il rigore morale e la tensione etica.